

**POLITICA**

Il candidato del centrodestra: «Questi due mesi ci hanno ricordato che la politica ha necessità di contatto con le persone. Adesso io vedo che c'è entusiasmo»

# E la campagna elettorale è ripartita tra i banchi

*Zambelli: «La coalizione tiene, torno tra la gente»*

Il centrodestra aveva fatto in tempo a presentarlo come candidato sindaco in vista delle amministrative 2020, e poi il ciclone Covid aveva travolto tutto. Congelando, di fatto, ogni attività elettorale in ogni schieramento politico, quindi anche nel centrodestra. Ieri mattina Andrea Zambelli era a fianco del presidente Fugatti. E la passeggiata in centro ha dato il via, di fatto, alla campagna elettorale mai davvero iniziata: incontri con le persone, strette di mano, gazebo, comizi e incontri pubblici. Non c'era stato il tempo di fare nulla di tutto questo. Adesso Zambelli ha cominciato dal mettere il naso fuori casa - come tutti i roveretani - propo-

nendosi alla comunità a cui dovrà chiedere il voto, con ogni probabilità nel prossimo autunno. E proponendo prima ancora di un programma, un modo di intendere la politica: «Per me la politica è sedersi, discutere, comporre le divergenze e avere una squadra forte», aveva dichiarato qualche mese fa al nostro giornale. L'indole non è cambiata. A sostenerla, rimangono i partiti di prima: Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il centrodestra unito. Che ha faticato a trovare l'intesa su un nome così moderato, ma che ora sembra non volerlo mettere più in discussione.

**Insomma, si ricomincia?**

«Beh sì. Quando ci siamo dovuti

fermare eravamo proprio all'inizio del nostro lavoro, nel pieno dell'operazione di ascolto della popolazione, per sondare anche eventuali disponibilità di persone pronte a mettersi in gioco. Adesso riprendiamo».

**Durante il lockdown non si è riusciti a fare alcuna attività, immaginiamo, se non qualche commento sui social.**

«Questa vicenda ci ha ricordato, se ce ne fosse stato bisogno, che la politica ha necessità del contatto con le persone, di vedersi negli occhi. I social sì, sono importanti, ma fino ad un certo punto. Ma la politica si fa qui, in strada. Parlando con la gente. E adesso finalmente possiamo ricominciare a farlo,

aspettavamo con ansia questo momento».

**E qual è lo spirito che incontrate? C'è voglia di parlare o il Covid ha influito anche su questo aspetto della vita collettiva?**

«Devo dire che per ora io ho trovato grande voglia di discutere e mettersi in gioco, la gente ha voglia di parlarne, ha voglia di ripartire in ogni senso».

**Il che fa ben sperare immagino per la formazione delle liste. Di sicuro rimane una certa incertezza, sulle elezioni amministrative. Immagino sia frustrante.**

«Più che altro è difficile. Vogliamo ripartire con la campagna elettorale, ma non è semplice scegliere la misura: se si slitta oltre settembre diventa una campagna elettorale lunghissima. Vedremo».

**Ad altre latitudini i due mesi di Covid hanno creato qualche problema di tenuta delle coalizioni. A Trento, per non andar troppo lontano, il suo collega ha vissuto giornate turbolente. Qui com'è la situazione? Sembra ci sia una sostanziale tenuta.**

«Assolutamente sì. Qui la coalizione è salda. Segno evidentemente che il rapporto tra i partiti, prima di me, era più saldo, che il progetto politico era più saldo. Qui non ci sono segnali di frizioni».

**Chiunque diventerà sindaco a Rovereto, si troverà ad amministrare una città ferita dalla crisi economica innescata dal lockdown. L'attuale giunta Valduga sta proponendo alcune soluzioni, come le giudica?**

«Io credo che in questa fase il compito dell'opposizione sia molto importante. Credo che in questo momento la città abbia bisogno soprattutto di scelte rapide e risposte ai problemi concreti. Quindi noi credo che dobbiamo esserci, criticare quando c'è da criticare, ma in modo propositivo. Non è il momento di critiche strumentali».

C.Z.

